

Ludger Schwienhorst-Schönberger

L'inno all'amore

Il Cantico dei Cantici

Editrice Queriniana

Il *Cantico dei Cantici* è uno dei libri della Sacra Scrittura più importanti e commentati nella storia della teologia e della spiritualità. Nell'amore tra un uomo e una donna, tra la sposa e lo sposo, cantato con un linguaggio di alta poesia la tradizione ebraica e cristiana vede un'immagine dell'amore di Dio per il suo popolo.

La comprensione del *Cantico* è fondamentalmente cambiata nell'epoca moderna, da quando cioè si è affermato che esso non parla dell'amore divino, ma di quello umano: si tratterebbe insomma di una raccolta di canti d'amore profani. In tal modo, il *Cantico dei Cantici* ha perso il suo rilievo teologico. Secondo il giudizio del germanista Friedrich Ohly «il cristianesimo dell'epoca successiva a Goethe non ha sperimentato più nessun grande incontro religioso con il *Cantico*, considerando sempre più il suo rapporto con esso come un problema filologico-storico, se non estetico, ovvero come una questione di tradizione inalienabile, dalla quale tuttavia non proveniva alcuno stimolo vitale»¹.

¹ F. OHLY, *Hohelied-Studien*, F. Steiner, Wiesbaden 1958, 5.

In questo processo di svalutazione teologica del *Cantico* si riflette anche un cambiamento radicale nella comprensione dell'amore umano, il quale adesso veniva sempre più inteso o come una faccenda puramente profana oppure sovraccarica di significati religiosi, e appesantita da aspettative che è incapace di soddisfare. Il presente commentario cerca di mostrare che questo sviluppo non trova alcun fondamento nello stesso *Cantico*. Anzi, in questo libro, profondamente radicato nella tradizione biblica, risuona un dialogo d'amore tra persone, che sotto l'immagine enigmatica e l'allegoria si manifesta come un dialogo tra Dio e l'uomo.

Nelle religioni politeistiche dell'antichità, dèi e dee allacciano numerosi legami amorosi tra loro. Il ruolo che nelle religioni dell'Antico Oriente assume la dea come partner di un dio, nel *Cantico dei Cantici* viene invece assunto da una figura umana, in questo caso dalla donna. Questa donna rappresenta Israele, il popolo di Dio, e di conseguenza – rappresentata dal popolo di Dio – tutta l'umanità e quindi ogni singolo uomo. Si assiste così a una rivoluzione nell'immagine di Dio. Il partner umano, rappresentato dalla donna, viene nobilitato e in certa misura divinizzato, mentre il partner divino, rappresentato dall'uomo, è umanizzato. Dio e l'uomo arrivano ad un un incontro che è realmente umano e divino. «Quando l'anima riceve un bacio dalla Divinità, ottiene tutta la sua perfezione e la sua beatitudine, ed è allora avvolta dall'unità»². Avendo questa

² MEISTER ECKHART, *Predigt 10*, DW I, 172,4-6 / W I, 131 [trad. it., *I sermoni*, Paoline, Milano 2002, 160].

dinamica sullo sfondo si capisce perché la tradizione cristiana ha reputato il *Cantico* come il libro più importante della Sacra Scrittura per il cammino spirituale, in quanto i due punti focali della sua teologia sono la divinizzazione dell'uomo (*theopóie̅sis*) e l'umanizzazione di Dio. Nel tenere questo libro in alta considerazione, la teologia cristiana si inserisce nel solco della tradizione ebraica. In tal modo conferma e concretizza il giudizio di Rabbi Aqiba: «Se tutte le Scritture sono sante, il *Cantico dei Cantici* è santissimo»³.

Il presente commentario riprende dei commenti che ho pubblicato nel settimanale *Christ in der Gegenwart*⁴. Ho potuto discutere molti di questi commenti con la dott.ssa Elisabeth Birnbaum, che ringrazio per i preziosi stimoli. Da quando nel 2001, in occasione dei cento anni dalla nascita di Gerhard von Rad, nel quadro di un convegno scientifico all'Università di Heidelberg ho potuto sottoporre per la prima volta alla discussione la comprensione del *Cantico* che ho sviluppato qui, colleghe e colleghi mi hanno offerto molti spunti di riflessione, i quali però non sono tutti documentati nel dettaglio in questa sede. È questo il luogo per ringraziarli cordialmente. La signora Katharina Rötzer e il signor Markus Fischer, studente di teologia, hanno corretto le bozze del libro. Esprimo il mio ringraziamento per la loro assistenza.

³ *Mišnâ Yadayim* III, 5.

⁴ 51/2012–18/2014.